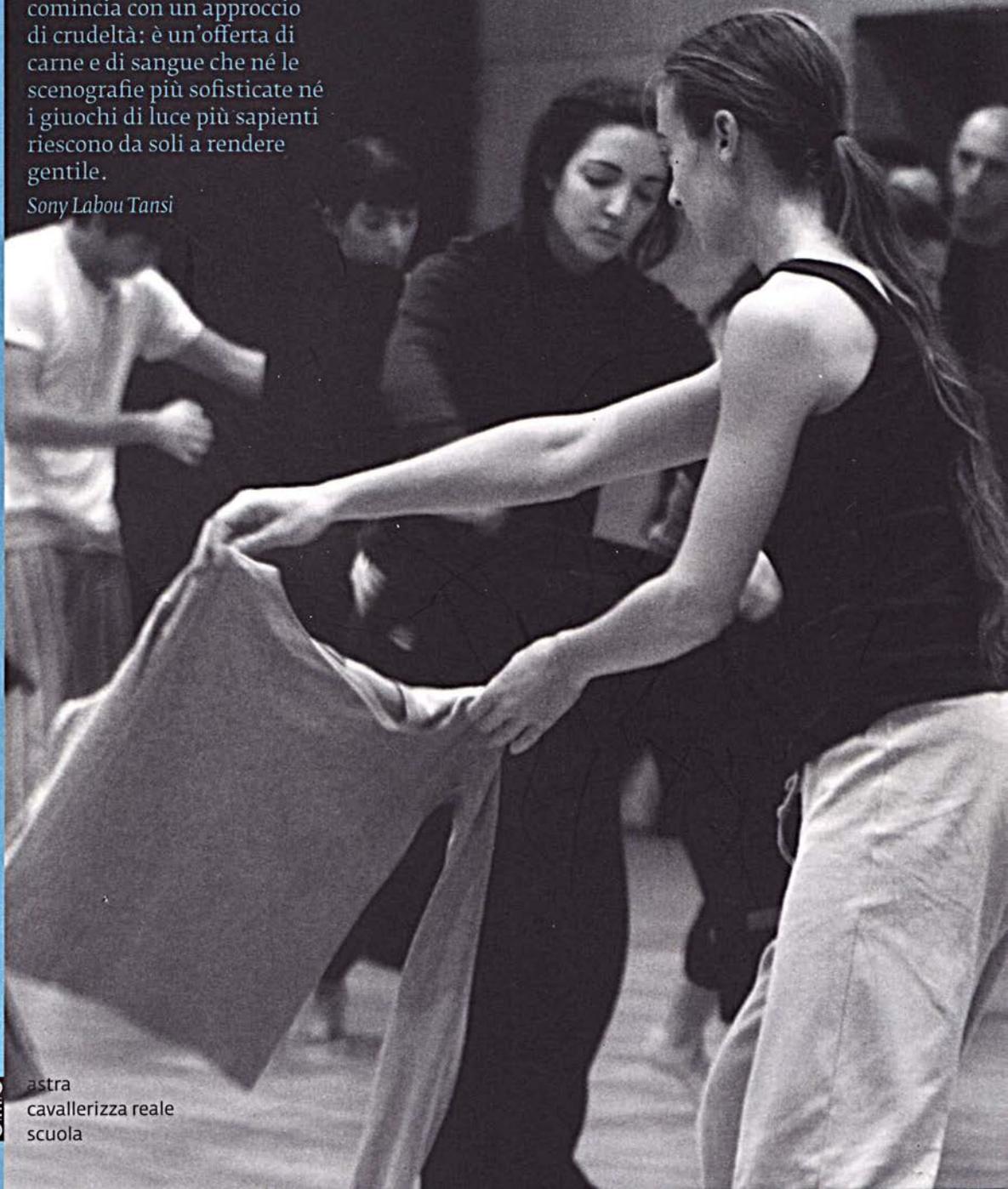


La vita non la smette mai di farsi gioco di noi: noi approfittiamo del teatro per farci gioco di lei. Certamente c'è il piacere di raccontare una sequenza di vita con il proprio corpo e di pensare all'avvenimento continuo, il divenire perpetuo che perpetua i sapori dell'Essere. Qualsiasi teatro, comunque qualsiasi buon teatro, comincia con un approccio di crudeltà: è un'offerta di carne e di sangue che né le scenografie più sofisticate né i giuochi di luce più sapienti riescono da soli a rendere gentile.

Sony Labou Tansi

Stein | Ceronetti



TEATRO
STABILE
TORINO

astra
cavallerizza reale
scuola



Scritture per la danza contemporanea

Corso per la sensibilizzazione e lo sviluppo delle arti corporee

di Raffaella Giordano

metri altezze orizzonti,
buchi virgole... occhi, mani, piedi.

Raffaella Giordano

La parola scrittura è sinonimo di linguaggio e tante sono le forme diverse che lo veicolano; l'auspicio è quello di aprire spazi e creare ponti verso e fra sguardi, parole, azioni e lingue diverse.

Nella sua estensione al di fuori del quotidiano, il movimento è prova di vita in quanto tale; la persona che agisce è forma e sostanza, persona presente, noi, tutti. Danza e corpo sono indissolubili: il corpo è la risorsa primaria, la danza un bene comune, dono di vita profondamente attuale ed arcaico. Sorprendentemente abbandonata, la danza è ancora in larga misura immaginata da un pensiero borghese, spesso figlio di una maschera estetica che difende sicurezze e seduzioni, solide impalcature del nostro commercio. La comunità fatica a riconoscerne il valore e le possibilità se non come gesto televisivo o appartenente al secolo scorso. È una questione di cultura.

Agli inizi del Novecento la danza ha vissuto forti rivoluzioni; i pionieri del secolo hanno accolto e non senza dure lotte, nuove e diverse forme di pensiero all'interno del linguaggio coreutico spostando valori e trasformando l'estetica classica.

Un vero e proprio movimento che non ha smesso di elaborare esperienza, di riflettere e di sviluppare risorse umane, affermando l'esistenza di un universo spesso svalutato e osteggiato anche da chi criticamente, avrebbe dovuto difenderlo; riconoscere la forza e la vitalità di questo ambito, non ancora pienamente compreso ed accolto, è una chiara urgenza.

Sono molte oggi in Europa le domande sul "come" e "in favore di cosa" formare un danzatore; l'artista scenico deve essere un individuo che si interroga sulla propria cultura del corpo e che assume la consapevolezza di essere portatore di una parola, di un gesto, di visioni poetiche sul mondo e del potere che ne deriva; un potere sociale, politico e spirituale che va assunto nel tempo.

La necessità di sostenere l'evoluzione e l'approfondimento della danza contemporanea, ha trovato un terreno di accoglienza all'interno di un progetto di più ampio respiro che il nuovo direttore del Teatro Stabile Torino sta costruendo in questa città; iniziare un percorso di formazione per la danza a Torino è per me una grande gioia, che non dimentica



Laboratorio per la selezione degli allievi del Corso di scrittura per la danza contemporanea della Scuola del Teatro Stabile di Torino - foto Sara Lavezzo

figure importanti che negli anni hanno intessuto con tenacia e costanza un importante lavoro in questa direzione, un regalo da costruire, un tempo prezioso e dedicato, un tempo di studio. Dare spazio alla formazione dovrebbe essere un gesto naturale per chiunque abbia il potere di pensare e decidere la politica culturale di un territorio: quando accade, ciò è specchio di un'anima che non ha perso la natura e il senso delle cose e che permette improvvisamente la consegna alle nuove generazioni.

Il corso biennale, si sviluppa attraverso laboratori settimanali con cadenza mensile, un gruppo di quindici ragazzi che dall'inizio del 2009 fino alla primavera inoltrata del 2010, potranno approfondire lo studio di specifiche tecniche che hanno attraversato il linguaggio del corpo nella tradizione contemporanea e nelle poetiche d'autore.

Uno spazio fisico e mentale dove comprendere e indagare le forze della relazione, dove sviluppare uno sguardo che accolga valori e potenzialità umane nel rapporto artigianale con la materia di studio.

Nel dialogo, nell'apertura dello spirito e nel rigore, generare una esperienza che stabilisca all'interno del suo percorso nuovi rapporti, prospettive, ordini di misura nel processo di costruzione di un corpo responsabile.

Spero che tutto ciò si possa moltiplicare in tanti altri luoghi del paese dove mancano infiniti pezzi di un filo, che potrebbe ricamare un tessuto ricco di persone coraggiose, capaci e desiderose di agire con intelligenza e costruttività nell'universo poetico e politico dell'arte.

Ringrazio di cuore coloro che mi hanno dato questa fiducia.

